

## Quando i farmaci fanno confusione

Il sig. Umberto di 75 anni, un pezzo d'uomo di uno e ottanta e circa novanta chili, ex ferroviere, sposato e con tre figlie, è affetto da ipertensione e broncopneumopatia cronico ostruttiva (ex fumatore) diagnosticate almeno 15-20 anni fa; inoltre è sovrappeso, dovuto anche alla scarsa attività fisica, aggravata dalla protesi al ginocchio destro che si è infettata. Dopo un calvario di tre mesi, finalmente gli ortopedici decidono di procedere con l'impianto della protesi articolare. Nel frattempo, il sig. Umberto mostra segni di deflessione del tono dell'umore, ed è comprensibile, ma quello che più preoccupa i familiari è la progressiva perdita di memoria per fatti recentemente accaduti ed i momenti di disorientamento spazio/temporale; durante il ricovero, per la comparsa di un episodio di confusione ed aggressività verso il personale sanitario, viene impostata terapia con Quetiapina.

Una volta tornato a casa, vado a fargli visita, ed in effetti trovo il sig. Umberto cambiato, più cupo in volto, ulteriormente ingrassato; inizialmente non mi riconosce, penso sia dovuto alla mascherina che indosso. Chiedo comunque una consulenza dal geriatra, che imposta terapia con Trazodone e a sua volta richiede TC encefalo e successiva valutazione neurologica. Il neurologo pone diagnosi di malattia di Alzheimer associata a patologia cerebrovascolare e aggiunge terapia con Memantina e Cardioaspirina.

Vedo in studio nuovamente la moglie del sig. Umberto, accompagnata da due figlie, mentre la terza è a casa con papà, impossibile ormai lasciarlo solo. Sono disperate, il papà è sempre più insofferente, confuso ed irritabile, soprattutto nei confronti della mamma, la quale inizia anche lei a dare segni di cedimento. A questo punto propongo una riconciliazione terapeutica per cercare di stabilizzare l'aspetto cognitivo comportamentale, oltre al coinvolgimento dell'assistente sociale per l'inserimento in un Centro diurno integrato convenzionato col comune, in modo di dare un attimo di respiro ai familiari, senza ricorrere all'istituzionalizzazione del paziente.

Riguardando la storia clinica del sig. Umberto dell'ultimo anno, vedo che assume 10 farmaci diversi. Inizio a scalare fino a sospendere Memantina, in quanto presente nella blacklist di *Prescrire* (una prestigiosa rivista francese indipendente che fornisce informazioni chiare e affidabili sui farmaci, gli effetti indesiderati e le interazioni): non rallenta la progressione della malattia di Alzheimer e aumenta l'aggressività in chi la assume. Inserisco tutti i rimanenti farmaci in *InterCheck* (un programma messo a punto dall'Istituto Mario Negri, che permette di identificare i farmaci inappropriati e le interazioni tra farmaci, soprattutto nei pazienti anziani, oltre a indicare le tempistiche di sospensione) e noto immediatamente che sta assumendo tre farmaci che aumentano il carico confusionale, con una pericolosa interazione tra loro.

La settimana successiva consegno a moglie e figlie uno schema su come procedere con la sospensione di alcuni farmaci. A distanza di circa un mese rivedo il paziente accompagnato dalla moglie, la quale mi riferisce che il marito sembra meno irritabile e più gestibile; ha iniziato anche l'inserimento al Centro diurno integrato, per ora solo per poche ore al

giorno. Nell'arco di due-tre mesi riusciamo a sospendere Memantina, Quetiapina, Atorvastatina (in prevenzione primaria a 75 anni non è un farmaco fondamentale e salvavita), Aspirina (in prevenzione primaria, inoltre associata all'anticoagulante esporrebbe il paziente ad un elevato rischio di emorragia senza un grande beneficio nella prevenzione di eventi ischemici). Nel frattempo, il sig. Umberto si è ben inserito al Centro diurno integrato, dove trascorre parecchie ore della giornata, rimanendo anche a pranzo.

Sono ormai sei mesi che frequenta il Centro e non dà segni di agitazione, irrequietezza ed anche il tono dell'umore sembra stabile. Le figlie sono più tranquille, in quanto vedono il papà e la mamma più sereni.



#### **Antonio Casella**

Medico di famiglia e formatore al corso di medicina generale presso ATS Insubria. Ha espresso simpatia e vicinanza ai valori di Slow Medicine per una medicina sobria, rispettosa e giusta, fin dalla sua nascita nel 2011. Applica gli stessi valori nella vita quotidiana, ispirandosi al Movimento per la decrescita felice; ama gli sport all'aria aperta e il canto Gospel.